

LE STORIE

Vive al Flaminio e non è «figlia d'arte». La sua passione per la ricerca nasce dal bisogno di «aiutare le persone a guarire»

A 14 anni è «donna della scienza»

*Menzione speciale a Diletta Picardo, studentessa dell'istituto paritario Pio IX Aventino
Ha approfondito il tema delle cellule tumorali in sinergia operativa col Gemelli*

VALENTINA CONTI

«Il mio modello? Rita Levi-Montalcini, da molto prima dello sceneggiato tv. In lei storia e ricerca erano una sola cosa. È questo a fare la differenza». 15 anni a gennaio e le idee chiare: «Ho scelto di approfondire lo studio delle cellule tumorali - racconta - nel mio percorso scolastico in sinergia operativa con il Policlinico Gemelli». Nata sotto il segno del Capricorno, romana, del quartiere Flaminio, Diletta Picardo, allieva dell'Istituto paritario lasalliano Pio IX Aventino dei Fratelli delle Scuole Cristiane, è Menzione speciale per «Le Donne della Scienza», la kermesse, giunta alla sua sesta edizione, ideata dalla giornalista Lisa Bernardini, presidente dell'Associazione Culturale Occhio dell'Arte, per portare all'attenzione le esponenti del gentil sesso che si sono distinte sul fronte delle professioni. Al secondo anno del Liceo Scientifico delle Scienze applicate a curvatura biomedica, guidato dal professor Mario Rusconi, il suo encomio per l'eccellenza nel settore istruzione è un messaggio-testimonianza ai giovani come lei: «Studierò Medicina dopo il liceo. Ho sempre voluto essere un medico pur non essendo «figlia d'arte» - spiega - e vorrei concretizzare il mio sogno restando in Italia». Ritirerà venerdì prossimo il riconoscimento in camicia bianca. «È il mio capo preferito: quando lo indosso sono io, interpreta la mia passione fin da piccola di essere medico. Sono onorata di questa Menzione in un contesto che premierà donne con grandi meriti».

Come la Montalcini

«È il mio modello, dopo il liceo studierò Medicina
Ho sempre sognato di fare il dottore fin da piccola»

Al microscopio Diletta Picardo durante una delle lezioni che si svolgono nei laboratori del Policlinico Gemelli



LA RICHIESTA DEI PRESIDI AL PARLAMENTO

La pandemia ha aggravato la situazione: un ragazzo su otto è vittima di soprusi dei compagni

A scuola crescono ansia e bullismo Serve personale che li contrasti

«La legge 18 giugno 2017, n. 71, che cerca di dare una serie di indicazioni per contrastare il bullismo e il cyberbullismo, prevede anche che ci sia un docente incaricato. Alcune normative - non solamente quella sul bullismo - contemplano che ci siano sempre dei «buoni samaritani», degli insegnanti che si profondono a portare avanti tali iniziative. Credo sia giunto il momento - e questa è una richiesta che da alcuni anni facciamo al Parlamento come Associazione Nazionale Presidi (ANP) - di avere un middle management, ossia una struttura di elementi funzionali all'organizzazione della scuola». Così Mario Rusconi, a capo dei presidi di Roma e Lazio, in audizione al Senato, nel ruolo di esperto di formazio-

A scuola Attività di supporto psicologico all'interno degli istituti



ne riesce a immaginare il futuro: rispetto a un'analoga rilevazione effettuata a giugno si registra, infatti, un +20%. A dirlo sono i risultati di una ricerca effettuata dall'Associazione Di.Te. assieme a Skuola.net, su un campione di 3.115 studenti di età compresa tra gli 11 e 19 anni, che immortalano le enormi percentuali di allievi che si sentono liberi di prendere in giro altri compagni o i propri docenti nel «nuovo» contesto.

«La scuola - ha rilevato Rossella Sonnino, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Regina Elena di Roma - non è più un posto sicuro in emergenza Covid per i bambini e i ragazzi. In special modo, i più piccoli sono altresì esposti ad esperienze che non sono abituate a vivere di consueto, perdendo il contatto con lo spazio di realtà che hanno costruito con i compagni. Docenti e personale scolastico sono attivi su vari fronti per ridare loro la possibilità di vivere in gruppo. Ma una nostra indagine ha messo in risalto un'incognita legata al loro mondo: c'è sempre un'incombenza connessa al fatto che non sanno cosa succederà il giorno dopo. Bambini e ragazzi convivono con il timore che la scuola chiuda, cosa che crea in loro ansia, accanto a tutto il resto».

VAL. CON.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incognite sul futuro

I più piccoli sono più esposti ad esperienze che non sono abituati a vivere di consueto e perdono il contatto con il loro spazio di realtà

ne scolastica, in tema di violenza di genere.

Un argomento, quest'ultimo, comprensivo di tutte le sue sfaccettature, reso ancora più attuale dagli ultimi dati in materia legati

15 Anni Da compiere a gennaio. Diletta Picardo è nata sotto il segno del Capricorno

Cosa ti appassiona della ricerca? «Andare oltre i confini, avere davanti una sfida da superare con impegno. Se non si ha dentro un perché enorme, tutto diventa mestiere. Ma così non si cambiano le cose: bisogna credere in ciò che si fa».

Come vedi da studentessa il tuo rapporto con la scienza? «È la chiave per aprire e disegnare il futuro. Mi affascina la medicina e indagare la macchina perfetta che è il corpo umano».

Scegliere il tema delle cellule tumorali nell'ambito dei tuoi studi da cosa nasce? «Dalla volontà di aiutare le persone e combattere una delle più gravi malattie che continua a fare moltissime vittime. Ammiro le ricercatrici del Gemelli con cui collabora la mia scuola e con cui posso studiare comprendendo la lingua del microscopio».

Cosa ti coinvolge di più dell'attività sul campo? «L'insegnamento del fare squadra, il raggiungere gli obiettivi con determinazione. Ce lo ricordano i docenti accanto a Fratel Andrea Biondi, direttore dell'istituto che frequento. Si lotta e si vince insieme. E questo è il motto che mi accompagnerà pure a partecipare alle Olimpiadi Internazionali di Biologia».

Ti vedi anche come medico in trincea? «Il sogno fatto realtà è indossare il camice bianco nella vita e passare poi a quello verde diventando cardiocirurgo. So che il mio posto è lì, in corsia».

Essere una donna potrà essere un vantaggio o no nella tua futura professione? «Per una donna nulla è mai semplice sul lavoro. Ma i pregiudizi vanno guardati dritti negli occhi. Se fossi già laureata ora sarei in ospedale a lottare contro il Covid-19».

In camice bianco

«Ritirerò il premio indossandolo. Spero di poterlo sostituire presto con quello verde, da cardiocirurgo»

©RIPRODUZIONE RISERVATA